

L'informazione? Un gioco di colori

Il patchwork mediale: la comunicazione tra media tradizionali e media digitali, un saggio di Lella Mazzoli

di ELISA LATELLA

Il medium è il "messaggio". Lo aveva detto Herbert Marshall McLuhan, sociologo canadese che aveva dedicato anni ed anni allo studio degli effetti della comunicazione sulla società e sul suo immaginario collettivo. A distanza di un secolo dalla nascita di questo autore, Lella Mazzoli, docente di sociologia della comunicazione all'Università di Urbino Carlo Bo, riparte da una riflessione su questa identificazione tra mezzo di comunicazione e messaggio, tra strumento e oggetto, nel saggio "Il patchwork mediale-comunicazione e informazione fra media tradizionali e media digitali". Marshall McLuhan oggi avrebbe pensato ancora che il medium può essere il messaggio? Lo avrebbe pensato in un mondo conteso tra canali di comunicazione tradizionali (televisione, radio, carta stampata) e social network, tra media mainstream e non mainstream, che cercano di far valere rispettivamente, la maggiore influenza "storica" offerta dai primi e la possibilità per l'utente di fare proprio il

messaggio nei secondi? La risposta l'aveva data già negli anni Sessanta Marshall McLuhan. Senza dargli un nome aveva infatti comunque "immaginato" internet, cioè un mezzo di comunicazione che comprendesse tanto la tv (youtube), quanto l'enciclopedia (wikipedia) e che avrebbe fatto sembrare tanti altri sistemi di comunicazione obsoleti. Il pregio del saggio di Lella Mazzoli sta nell'obiettività con cui vengono analizzati i dati relativi ai "consumatori di notizie": oggi si può essere aggiornati tramite quotidiani nazionali e locali, tramite tv nazionali e locali, tramite pay-tv come Sky, via internet, tramite abbonamenti che consentono la consumazione di notizie in movimento (via sms, o tramite applicazioni che consentono di avere gli aggiornamenti delle più importanti testate tramite smartphone). Da questa analisi, condotta su nativi digitali, ma anche su persone che di anni ne hanno alle spalle, emerge un dato significativo: ci sono persone che si aggiornano solo tramite i canali tradizionali, ci sono persone che attingono a tutti i canali, mainstream

e non mainstream, che subiscono passivamente la notizia da un lato, ma che dall'altro desiderano inglobarla nelle pratiche di comunicazione e nel proprio vissuto. Quasi nulla invece, solo l'1%, la percentuale di quelli che attingono semplicemente ai canali in cui possono essere partecipi attivi nella formazione e nella diffusione delle notizie. La motivazione è che siamo nella generazione di mezzo, quando ci saranno solo nativi digitali i social network e i mezzi non mainstream segneranno il sorpasso? Forse. Però i canali di comunicazione tradizionali, che non consentono di interagire e di modificare in base al proprio vissuto la notizia conservano un fascino che è l'essenza del giornalismo e dell'informazione e che fa la differenza rispetto alla comunicazione. Il giornalismo inteso come obiettività, come storicità dell'istante, esclude eticamente la manipolazione, anche quando avviene solo attraverso una lettura troppo personale dei fatti. Il giornalismo che serve la verità osserva da più punti di vista, racconta, ragiona, fa riflettere: ma non si mescola ai contenuti. La

notizia è quella non manipolata, quella data nel modo più obiettivo possibile, quella capace di suggerire una riflessione autonoma e consapevole. E forse è questa la motivazione per cui i canali di comunicazione che non consentono l'intervento attivo non sono ancora tramontati e non tramonteranno neanche in un mondo abitato, in un futuro prossimo, solo da nativi digitali. A patto di mantenere un elevato livello di rispetto per la diffusione della verità. È quello il vero fascino della coperta "patchwork" descritta dalla Mazzoli, che è oggi il mondo dell'informazione multimediale. Un gioco di colori, di punti diversi, di quadrati di maglia lavorati da mani diverse. Ma una coperta, per quanto patchwork, di lana resta. E allo stesso modo, nell'informazione, quella vera, sono i fatti che contano.

Lella Mazzoli, **Il patchwork mediale-comunicazione e informazione fra media tradizionali e media digitali**, Franco Angeli 2012, pp. 142, euro 18,00

